

Adamello Magazine

LIVING THE MOUNTAINS



N. 25

Strategica per l'accesso ai ghiacciai dell'Adamello, la val d'Avio durante il primo conflitto mondiale ha visto sui suoi versanti i passaggi di intere truppe alpine, il trasporto dal fondo valle del cannone "Ippopotamo" 149G che oggi risiede su Cresta Croce, **immense** valanghe tra cui quella di Malga Caldea che causò decine di vittime nei reggimenti alpini, e nel successivo dopoguerra ha rispecchiato la voglia di rinascita dell'economia nazionale tramite lo sfruttamento a fini idroelettrici del proprio bacino **imbrifero**.

Dal paese di Temù la valle appare tortuosa, stretta e di difficile accesso. Il tragitto dal fondovalle a Malga Caldea è copribile comodamente in automobile, mentre i 400 metri di **salita** fino alla piana superiore avviene su strada fruibile solamente da mezzi autorizzati. Da Malga Caldea parte anche il sentiero che con alcuni tratti **attrezzati** conduce prima al Bivacco Spera e poi alla Bocchetta dei Buoi e alla Bocchetta di Valbione, spartiacque tra la tributaria val Salimmo e la confinante Valle Seria. Dall'arrivo della teleferica Enel una strada sterrata **pianeggiante** costeggia i primi due bacini idroelettrici, laghetto d'Avio e Lago d'Avio fino allo sbarramento della Diga Benedetto. L'Adamello appare in tutto il suo **splendore** e sarà per il visitatore da qui in avanti il protagonista indiscusso del panorama. Superato il bivio per il Passo Gole Larghe, che collega la Val d'Avio con la Val Paghera, la **salita** prosegue lungo un sentiero fino a Malga Lavedole che con le sue radure e pascoli fertili sovrasta dall'alto i bacini sottostanti. In alto il Pantano d'Avio, il secondo lago più grande dell'intero gruppo adamellino ed il lago Venerocolo, proprio ai piedi della immensa parete nord dell'Adamello. Per la salita al Pantano si sale verso destra il sen-

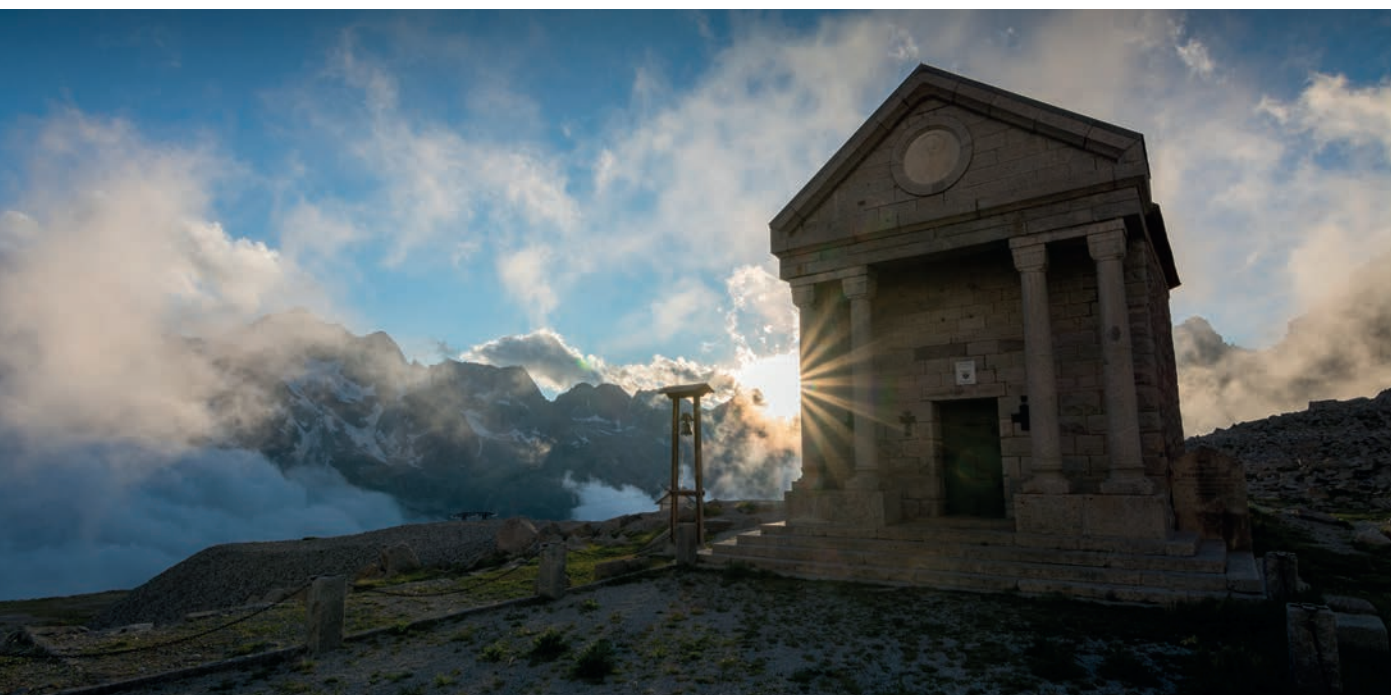


tiero che attraversa uno **spettacolare** boschetto di larici, mentre per il Rifugio Garibaldi, che sorge proprio sulle rive del Venerocolo, si sale a sinistra lungo il cosiddetto "Calvario", così rinominato dagli Alpini che qui vi trasportarono manualmente l'immenso **cannone 149G**. Passando accanto alla meravigliosa chiesetta degli Alpini si raggiunge quindi il Rifugio Garibaldi del CAI Brescia situato a 2550 metri di quota; lo spettacolo è garantito. Tutto il sottogruppo del Baitone, l'immensa parete nord dell'Adamello, i laghi Pantano e Venerocolo cullano l'occhio del visitatore. **Al rifugio**, aperto solamente nel periodo estivo, è possibile gustare piatti tipici e dolci, tutto rigorosamente fatto in casa. In questa piana ai tempi della Grande Guerra sorgeva un immenso villaggio militare ed era l'ultimo **avamposto** prima delle linee di confine e del fronte bellico sul ghiacciaio sovrastante. Ne sono testimonianza i resti di teleferiche, baracche e materiale che ancora oggi riposano inerti sui versanti e anfratti della valle. Per chi vuole salire ancora più in alto è possibile **ammirare** i ghiacciai Pisga-

VAL D'AVIO, LA REGINA DELLE VALLI ADAMELLINE

A cura di Fabio Sandrini - Foto di Fabio Sandrini





na e Pian di Neve salendo ai valichi Venerocolo e Brizio. La salita al Passo Brizio è di stampo alpinistico, mentre quella al Venerocolo è una lunga escursione ad alta quota. La maestosità dell'ambiente è **radiante**, anche l'occhio più assetato di panorami qui saprà abbeverarsi fino a sazietà. Per chi volesse effettuare un giro ad anello dal Lago Venerocolo è possibile raggiungere il Lago Pantano passando per il passo del Lunedì, mentre gli amanti delle Alte Vie potranno **continuare** lungo il sentiero #1 dell'Adamello fino a Passo Premassone e quindi raggiungere i rifugi Gnutti e Tonolini.

Lo sfruttamento idroelettrico della val d'Avio, cui oggi è possibile ammirarne le **imponenti** opere, è avvenuto per fasi lungo il XX secolo portando la valle a diventare una protagonista nel panorama idroelettrico nazionale. I laghi Avio e Benedetto furono costruiti nel dopoguerra tra gli anni 20 e gli anni 30, mentre i due bacini superiori furo-

no ultimati verso la fine degli anni 50. La vecchia centrale **idroelettrica** di Temù, oggi in disuso, ha lasciato spazio nel 1984 alla centrale di produzione e pompaggio di Edolo, in grado di erogare 1GWh di potenza, che incanala nelle condotte forzate **situate** sopra il comune edolese tutte le acque derivanti dalla Val Narcanello, Valle Seria, Valle d'Avio, Val Vallaro e Val Paghera tramite un sofisticato sistema di **gallerie**.

Ad oggi la centrale del Pantano d'Avio che raccoglie le acque dei laghi Venerocolo e Pantano è ancora attiva. La presenza dei bacini idroelettrici a queste quote ha **modificato** profondamente gli afflussi a valle delle acque di scioglimento garantendo, oltre a potenziale elettrico, anche la regolazione dei livelli di piena dell'Oglio e del Lago d'Iseo.

COLOPHON

Foto di Fabio Sandrini



SOMMARIO

Foto di Fabio Sandrini



NUMERI UTILI

Foto di Fabio Sandrini - Cometa su Passo Gavia







TEMÙ

Foto di Fabio Sandrini



VIONE

Foto di Fabio Sandrini



IL TEMPO SI È FERMATO

A cura di Fabio Sandrini - Foto di Fabio Sandrini

Un itinerario grandioso al cospetto del più grande ghiacciaio delle Alpi italiane. Luoghi di memoria: dalla Guerra Bianca alle visite di Papa Giovanni Paolo II fino alle antiche esplorazioni pionieristiche del 1800 di Payer e Freshfield. Oggi la conca del Mandrone, i Ghiacciai dell'Adamello e le valli tributarie rappresentano una perla unica da tutelare e preservare, nonché apprezzare e godere tutto l'anno sci o ramponi da ghiaccio ai piedi.

Dal Passo Tonale sfruttando gli impianti a fune del comprensorio Ponte di Legno Tonale raggiungiamo Passo Presena, quota 2997m. Incamminandoci per sentiero su pietraia a tratti sconnesso raggiungiamo in circa 1 ora il Lago Scuro a quota 2700m. Le acque cupe e tenebrose di questo zaffiro incastonato tra i giganti granitici in giornate terse e senza vento garantiscono eccezionali riflessi e momenti di pace. Scendendo per altri 45 minuti raggiungiamo il Rifugio Mandron, quota 2400m; la vista ammirabile dalla meravigliosa terrazza frontale ha ben poco da

invidiare dai più blasonati rifugi alpini: lo scenario dei ghiacciai dell'Adamello saprà soddisfare anche l'occhio più esigente.

La Piana del Mandrone mostra il suo lato migliore nel mese di luglio: immense distese di eriofori, laghetti incastonati come gioielli, torbiere e rocce montonate sono pronte per essere esplorate e godute anche dal semplice escursionista. In circa 1 ora raggiungiamo quindi la seraccata terminale del Mandrone. La morte di un ghiacciaio che di anno in anno perde massa glaciale è qui tristemente evidente. Ai tempi delle prime lontane esplorazioni lo spessore glaciale qui raggiungeva oltre 100 metri, mentre oggi restano solo cascate e immensi precipizi. Per gli escursionisti il rientro a Passo Presena e agli impianti avviene lungo il medesimo sentiero percorso nell'andata in circa tre ore. Gli alpinisti attrezzati opportunamente possono invece proseguire attraversando il ghiacciaio e risalendo fino ai 3000m del Passo Lobbia Alta. Resti della Grande Guerra sono disseminati in ogni

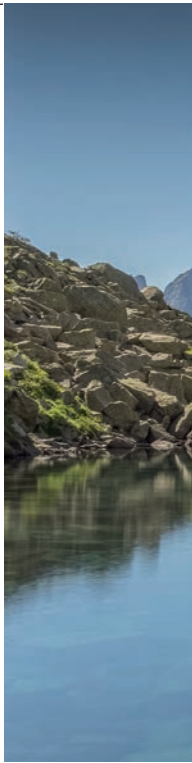
dove a testimonianza delle crudeltà qui vissute dagli alpini e dai Kaiserjäger. Qui la visita all'altare in granito dedicato a Papa Giovanni Paolo II è d'obbligo; il pontefice qui vi venne in visita nel 1984 e nel 1988 soggiornando al limitrofo Rifugio Ai Caduti dell'Adamello. Lo sci estivo è oggi solo un ricordo di tempi lontani, ma qui Papa Wojtyła venne anche per sciare, pregare e godere della solitudine e dell'isolamento che solo queste terre alte sanno regalare al visitatore.

Dalla terrazza panoramica del rifugio la vista sul ghiacciaio dell'Adamello è grandiosa. Qui il tempo scorre lento ed è scandito solo da emozionanti tramonti e albe regalati da Madre Natura. Le notti sotto la volta celeste regalano splendide sensazioni. Il risveglio con il sorgere del Sole qui avviene prima che in ogni altro luogo.

Dopo aver pernottato e apprezzato le abbondanti colazioni tipiche di Romano, il gestore, ci portiamo

nuovamente a Passo Lobbia Alta e per sfasciumi e nevaio raggiungiamo un intaglio posto sulla cresta che collega il valico a cima Cresta Croce. Il tratto è attrezzato e consente di portarsi sull'ultima ripida parete che conduce alla vetta che con i suoi 3313 metri di quota è uno dei balconi più spettacolari sui Ghiacciai dell'Adamello. Proseguiamo lungo una esposta, ma parzialmente attrezzata, cresta rocciosa fino al Cannone 149G.

La testimonianza più evidente del conflitto è proprio l'Ippopotamo, il cannone qui trasportato faticosamente dagli alpini dal fondovalle di Temù e passando per la Valle d'Avio e per la conca del Venerocolo. La vista durante è a dir poco meravigliosa: l'aguzza cima del Corno di Cavento e la piramide perfetta del Crozzon Lares sono i protagonisti indiscussi. Il rientro alla Lobbia Alta avviene per la Vedretta della Lobbia e rocce montonate attraversando dapprima il Passo Dossan, posto qualche centinaio di metri sotto





il monumento bellico. Chi ha la **fortuna** di godere di un terzo giorno da trascorrere nell'immensità delle montagne adamelline può decidere per l'ascensione alla vetta regina del gruppo. L'Adamello con i suoi 3539m fende letteralmente il cielo e offre quanto di meglio un **alpinista** si possa aspettare da un'ascensione in alta quota; l'attraversamento del Ghiacciaio Mandrone e del Pian di Neve è infatti un'esperienza indimenticabile.

Camminando su questa immensa distesa di ghiaccio si perdono le cognizioni dello spazio e del **tempo**. Tutto sembra vicino, quasi a portata di mano, ma in realtà si percorrono chilometri e chilometri. Il tempo si ferma. Dalla vetta, raggiungibile in circa tre ore e mezza dal Rifugio Ai Caduti dell'Adamello, la visuale **spazia** dal Lago d'Iseo, alle Alpi Occidentali fino alle Dolomiti e ai giganti dell'Ortles Cevedale e del Bernina.

La pochezza dell'essere umano appare qui ancora più evidente. I problemi della vita quotidiana **sembrano** svanire tutto d'un tratto, i pensieri volano via, verso

mete ignote e lontane. Il tempo si è fermato. Il rientro è grandioso e può avvenire per numerose vie di discesa, basta **organizzarsi** opportunamente con le automobili. la più bella e veloce è senza dubbio dal Passo Italiani e dal Passo Brizio fino al Rifugio Garibaldi e ai Laghi d'Avio, ma eventualmente può avvenire anche verso la Val Miller, la Val Salarno o nuovamente il **Pian di Neve**.